

DIARIO DELLA GIORNATA

ADOZIONI LESBICHE
Fdi ruba la foto a Toscanini

"Ma cosa salta in testa a @Fratelliditalia di usare una mia fotografia per una cosa del genere? Verranno denunciati". Così il fotografo Oliviero Toscani, via Twitter, replica duramente alla campagna contro le adozioni gay di Fdi-An che ha utilizzato - senza sua autorizzazione e "fuori contesto" dallo scatto originario - una sua fotografia per i manifesti che invitano alla raccolta firme. Immediata le scuse del responsabile della comunicazione del partito, precisando che i ragazzi hanno usato la foto "perché non aveva il copyright indicato e pertanto considerata di pubblico dominio" e "abbiamo dato indicazione di sostituirla". Senza successo.

COPPIE STRANE
La gita di Salvini e Razzi in Nord Corea

Il segretario leghista Matteo Salvini e il senatore forzista Antonio Razzi sono partiti per un viaggio a Pyongyang, capitale del regime di Kim Jong-un. A fare cosa, nessuno lo sa. Per Salvini si tratta di una "missione", così l'ha definita sul suo profilo Facebook. Un'agenzia nordcoreana ha fatto sapere che i due hanno consegnato a Kim Yong Nam, presidente della Suprema assemblea, una lettera indirizzata al dittatore Kim Jong-un. Del contenuto si ignora ogni riga. Razzi in passato ha mostrato entusiasmo verso il leader, definendolo addirittura "un moderato che sta cercando di portare un po' di democrazia in quel paese".

IL FONDATORE DI LIBERA

Don Ciotti su Riina: "Libera gli fa male"

di Giuseppe Lo Bianco
Palermo

Due aggettivi e un paragone bruciante: "Questo prete è una stampa e una figura che somiglia a padre Puglisi". E poi il via libera all'omicidio: "Ciotti, Ciotti, puttissimo puru ammazzarlo". Nel mirino di Totò Riina e delle sue minacce ripetute questa volta è finito don Luigi Ciotti, il fondatore e Presidente di Libera, che sul territorio si occupa della gestione dei beni confiscati, materia che preoccupa assai i boss mafiosi, come emerge dalla replica di Alberto Lorusso, l'interlocutore di Riina nell'ora d'aria del carcere di Opera, a Milano: "Sai, con tutti questi sequestri dei beni".

LA MINACCIA arriva il 14 settembre dello scorso anno, e subito dopo, in gran segreto, la scorta del sacerdote è stata immediatamente rafforzata. Questa volta le parole di Riina colpiscono "quel modello di uomo di Chiesa di cui la mafia ha paura - come dice il pm di Palermo Roberto Tartaglia - quel modello a cui tutti gli uomini di Chiesa, senza più al-

IL BOSS MAFIOSO MINACCIA DI MORTE IL PRETE ANTI-MAFIA: "È LA PROVA CHE GLI DIAMO FASTIDIO, CHE DOBBIAMO CONTINUARE. IO RISPONDO AL VANGELO"

cuna forma di ambiguità, devono scegliere di ispirarsi". Lui, don Luigi, si schermisce: "Non oso paragonarmi a don Puglisi perché sono un uomo piccolo e fragile, un mafioso divenuto collaboratore di giustizia parlò di 'sacerdoti che interferiscono'. Ecco io mi riconosco in questa Chiesa che 'interferisce'. E proprio per questo, "le minacce di Totò Riina sono molto significative", la prova "che l'impegno di Libera è incisivo, graffiante e gli toglie la terra da sotto i piedi - continua don Ciotti -

sono rivolte a tutte le persone che in vent'anni di Libera si sono impegnate per la giustizia e la dignità del nostro Paese. Cittadini a tempo pieno, non a intermittenza".

E il fondatore di Libera ne approfitta per lanciare l'ennesimo appello allarmato alla politica: "Ci sono provvedimenti urgenti da intraprendere e approvare - dice - senza troppe mediazioni e compromessi. Ad esempio sulla confisca dei beni, che è un doppio affronto per la mafia, come anche le parole di Riina confermano. Lo stesso vale per la corruzione, che è l'incubatrice delle mafie. C'è una mentalità che dobbiamo sradicare, quella della mafiosità, dei patti sottobanco, dall'intralcio in guanti bianchi, dalla disonestà condita da buone maniere". E una sessione speciale del Parlamento dedicata alla lotta alla mafia la propone Beppe Lumia, Pd, componente della commissione antimafia. Nei confronti del sacerdote è piovuto subito un diluvio di solidarietà, a partire dai presidenti delle Camere Grasso e Boldrini, che si sono espressi su facebook: "Le minacce di Totò Riina all'amico Don Ciotti, preoccupano certo, ma non sorprendono -

scrive la Boldrini - una persona da temere per aver fornito un'alternativa alla logica del sopruso e dell'intimidazione di cui la mafia si nutre". "Sono più di venti anni che sfido la mafia con coraggio e passione - scrive Grasso - e so che non ti sei lasciato intimidire nemmeno per un attimo: continuerai sulla strada della lotta alla criminalità, e tutti noi saremo al tuo fianco".

PREFERISCE non dire nulla, invece, il procuratore nazionale antimafia Franco Roberti: "Sono stanco di fare da casa di risonanza a Riina". Quelle contro don Ciotti precedono di due mesi le minacce rivolte da Riina al pm Nino Di Matteo e ad altri magistrati, investigatori, uomini politici. "Facciamola grossa e non ne parliamo più, questo Di Matteo non se ne va, gli hanno rinforzato la scorta e allora, se fosse possibile, ad ucciderlo", aveva detto il boss a Lorusso, tirando fuori la mano dal cappotto e mimando il gesto di fare in fretta, come scrivono gli uomini nella Dia nel novembre scorso. Il boss aveva già minacciato, tra gli altri, anche Sonia Alfano e gli uomini del Ros che lo aveva-



Don Ciotti commemora don Diana a Casal di Principe LaPresse

no arrestato. E in un'occasione Riina è stato anche condannato ad quattro mesi di carcere per minacce: nel febbraio gli notificarono l'ennesimo ergastolo, e lui sbottò, in siciliano stretto, davanti a una guardia carceraria che aveva lavorato in Sicilia: "Loro (i magistrati, ndr,) mi vogliono fare morire, ma questa volta faccio morire io loro...". Ma ce l'aveva anche con i deputati, a Sonia Alfano, allora europarlamentare di Italia dei Valori, che andò a trovarlo in carcere, disse: "Noi i deputati

li fulcimeremo tutti, non fanno altro che prendere decisioni negative per noi...".

INDAGINI sulle minacce del capo di Cosa Nostra sono aperte sia a Palermo che a Caltanissetta dove sono state inviate tutte le trascrizioni della Dia ritenute, però, una sintesi e dunque incomplete dal procuratore Lari che nell'udienza del 23 maggio scorso del nuovo processo per la strage di Capaci, ha annunciato di aver chiesto alla Dia di Caltanissetta una nuova consulenza.

DEMOCRATICI A BOLOGNA

Festa del Pd, la Giannini fa solo passerella

di Luca De Carolis
inviato a Bologna

Un ministro in bilico, quindi in fuga. Dai microfoni e dalle risposte. La responsabile dell'Istruzione Stefania Giannini si presenta alla festa dell'Unità con un bel peso sulle spalle, quello delle voci che la danno più che sacrificabile nell'eventuale rimpasto. Renzi ha preso in mano la sua riforma della scuola, quasi commissariandola, irritato (pare) per le coperture insufficienti e l'accelerazione sulle paritarie. La riforma rivista e corretta verrà presentata mercoledì prossimo. La Giannini però deve parlare di scuola già domenica, a una festa dove la attendono diversi insegnanti, in buon numero precari. Ad aggiungere nuvoloni, il Codacons: la spesa per libri e materiale scolastico per ogni studente oscillerà in media tra i 750 e gli 840 euro. Il ministro, vestito damascato e occhiali da sole da diva, avverte subito i cronisti: "Parlo solo sul palco". Ma un minuto d'orologio lo concede, per una sola vera risposta: "Sulla riforma nessun rinvio, è

stata una scelta non accumulare un tema di questa importanza con altri argomenti di peso". Il ministro svicola via. Sul palco con lei ci sono Davide Faraone, responsabile welfare del Pd, e la giornalista Maria Latella. La partenza è scoraggiante: "Dei contenuti della riforma - dice in sintesi Giannini - non posso parlare fino a mercoledì".

VERREBBE DA CHIEDERE: e allora perché qui? Latella ci prova: "Come valuterete nel merito gli insegnanti?". Il ministro la prende alla larga: "Esistono criteri internazionali, mica dobbiamo inventarci nulla". Quindi cita i test Invalsi, "che ci aiutano a valutare il lavoro delle scuole". E l'uditorio esplose di disappunto. "Sconcertante" le gridano. Giannini recupera applausi difendendo la scelta di abolire i test d'ingresso a Medicina: "Non sono utili per scegliere gli studenti". Ma pochi attimi dopo scivola: "Chi di voi sa chi è Noam Chomsky?". Tante mani alzate per il linguista. Sono insegnanti, leggono libri. Latella insiste: "Ci sono tanti precari, aumenterete il nu-

mero degli insegnanti?". Giannini dribbla ancora: "Siamo sicuramente sotto organico, ma bisogna aspettare fino a mercoledì". Finale: "Ministro, lei rimarrà al suo posto?". Replica: "Nell'agenda del governo non c'è nessuna volontà di occuparsi di poltrone e nomi, ci sono scadenze importanti e io mi occupo di quelle assegnatemi: il resto sta tra le righe dei giornali". Ai saluti esodati della scuola schizzano in piedi mostrando fogli e invocando risposte. Giannini si avvicina per qualche secondo, poi se ne va. In serata, Giorgio Squinzi e Domenico Delrio. Il presidente di Confindustria picchia sugli 80 euro: "Non hanno rilanciato i consumi, quei soldi era meglio usarli per tagliare le tasse sul lavoro". Delrio: "Un paese non si cambia in 30 giorni, abbiamo già dato uno shock normativo". A Squinzi promette "sgravi fiscali" sulla ricerca, e sul lavoro si distanzia da Poletti: "Lui propone un contratto a tutele crescenti, io preferisco un modello unico, un contratto a tempo indeterminato che costi meno sia per imprese che per lavoratore".



SUL PALCO Il ministro Giannini intervistata alla Festa dell'Unità di Bologna Ansa